

L'emergenza carceri Il rapporto di Antigone: condizioni degradanti, l'istituto napoletano al di sotto dei parametri minimi europei

Poggioreale, tre metri quadrati per detenuto

Sovraffollamento record
Italia a rischio maxi-multa
se non adeguerà gli spazi

Claudia Procentese

A Poggioreale ogni detenuto ha a disposizione in cella meno di tre metri quadrati. È questo il dato allarmante emerso dal decimo rapporto Antigone «L'Europa ci guarda», presentato ieri a Roma e in cui è inserito un dettagliato focus sull'istituto di pena napoletano. Poggioreale, quindi, al di sotto del parametro europeo e alla misura che ha portato alla sentenza Torreggiani dello scorso gennaio. La Corte europea dei diritti dell'uomo, infatti, ha condannato l'Italia perché nelle carceri di Piacenza e Busto Arsizio lo spazio minimo vitale era di 3 metri quadrati, mentre quello auspicabile è di 4, sotto il quale si parla di tortura. A Poggioreale risulta essere addirittura inferiore. «Le celle non hanno uguali dimensioni - si legge nel dossier dell'associazione a tutela dei detenuti -, ma quelle visitate devono essere lunghe 6 metri e larghe 4: se consideriamo che contengono dai 6 agli 11 detenuti, se ne deve dedurre che, mediamente, i detenuti usufruiscono di uno spazio vitale individuale inferiore ai 3 mq. Se aggiungiamo che ogni cella è composta di arredo (letti a castello, armadietti, sgabelli, tavolini), non risulta difficile rendersi conto che la permanenza in questo carcere ha poco di umano ed è mortificante, più che degradante».

L'anomalia

La metà dei prigionieri è in attesa di giudizio. Nel 2013 sei decessi in cella

Circa 2800 reclusi, a fronte di una capienza regolamentare pari a 1400 unità, stipati in ambienti angusti per 22 ore al giorno, spesso senza doccia, scarsa igiene e privacy inesistente a causa della contiguità tra bagni e ambienti riservati alla cucina. «L'osservazione all'interno delle carceri - spiega Mario Barone, presidente di Antigone Campania e membro dell'Osservatorio sulle condizioni di detenzione - ci consente di rilevare un dato altrimenti non conoscibile all'esterno. Il dato riguardante lo spazio vitale minimo a Poggioreale parla da sé, ed è inferiore a quello che ha fatto condannare l'Italia dalla Corte europea». Ora l'imperativo di adeguare gli spazi carcerari al numero di detenuti, se non rispettato entro il 28 maggio 2014, si tramuterà in una maxi-multa per il nostro Paese.

Ma le anomalie di Poggioreale, come sottolineato dal rapporto, non si fermano qui. L'istituto partenopeo sarebbe fuori legge perché, pur se casa circondariale e quindi destinato ad accogliere persone sottoposte a custodia cautelare, contiene ben 1000 definitivi. In una regione, come la Campania, che ha il maggior numero di detenuti in attesa di giudizio (49,6%, superando il 50% per gli stranieri). Altro primato campano è la provenienza: la gran parte dei detenuti italiani viene dalla Campania (18,4%). Un luogo, il carcere, del tempo sospeso, anche per i diritti basilari. A tre giorni dall'approvazione del decreto del governo per decongestionare le carceri, l'associazione Antigone punta i riflettori ancora una volta sul problema salute. Napoli, dopo Rebibbia, occupa il secondo posto per decessi in carcere nel 2013 (6 morti a Pog-



gioreale, 3 a Secondigliano). Lo scorso 8 novembre la morte di Federico Perna, detenuto a Poggioreale con una grave patologia epatica ed una storia di dipendenza e di disagio psichico alle spalle, ha riaperto il dibattito. Toccante l'intervento di ieri mattina, a Roma, della madre del giovane, Nobilia Scafuro, per la quale «i detenuti sono tutti uguali, anche il più balordo va rispettato». «Sono in corso due inchieste, una della magistratura e l'altra dell'amministrazione penitenziaria - precisa Barone -. Chiediamo a quest'ultima che non ci si

L'appello

Il presidente dell'associazione Barone: caso Perna, si ascoltino i compagni di Federico



limiti al solo ambito documentale, vale a dire agli atti sanitari, ma che vengano ascoltati i compagni di cella di Federico, gli operatori sanitari e gli agenti della polizia penitenziaria. Testimoni per verificare, tra l'altro, se è vera la circostanza, riportata dai media, secondo cui Federico era da una settimana che sputava sangue. Più in generale, la magistratura di sorveglianza dovrebbe valutare con maggiore ponderatezza le situazioni di incompatibilità carceraria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Attività e progetti solo per 281: «Nulla per gli altri»

Ancora cinque mesi di tempo per rimuovere lo stato di illegittimità delle carceri italiane. Innanzitutto il sovraffollamento, che è situazione lesiva della dignità della persona e che impedisce efficaci e continue attività trattamentali. A Poggioreale solo 281 detenuti sono impegnati in 26 progetti (2 ore a settimana per 6 mesi all'anno). «E gli altri 2500 cosa fanno? - si chiede Mario Barone di Antigone Campania -. Nulla, rimangono chiusi in cella, a parte le due ore d'aria al giorno. Il rischio del disagio psichico e della malattia mentale è dietro l'angolo». Ad eccezione del campo di calcio, comunque accessibile soltanto ad un centinaio di reclusi, gli spazi destinati alla socialità restano le 7 sale colloqui, ancora (per poco) dotate di muri divisorii, i «banchi», da sostituire con tavoli, e le aree passeggio, due cortili fatiscenti con tettoia in alluminio.

cla. pro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapia del buonumore per gli internati nell'Opg arriva lo «yoga della risata»

L'iniziativa

Percorso sperimentale avviato a Secondigliano con 110 reclusi. Coinvolti gli agenti penitenziari

Giuliana Covella

Ridere, si sa, fa bene alla salute. Ma se a suscitare l'ilarità dei detenuti di un Ospedale psichiatrico giudiziario è lo «yoga della risata», allora la terapia ha tutt'altro senso. È questo che tenta di trasmettere ogni giorno ai 110 internati dell'Opg di Secondigliano Rodolfo Matto, volontario attivo da anni in progetti volti al reinserimento sociale dei reclusi nelle carceri. Una terapia di impatto, che a qualcuno farebbe storcere il naso, ma che - nonostante sia la prima volta che venga sperimentata in un penitenziario napoletano - ha già dato i suoi frutti.

Ma che cos'è lo yoga della risata? «È una tecnica ideata da Madan Kataria, con cui si impara a ridere senza motivo - spiega Matto - utilizzando veri e propri esercizi che sti-

molano la risata spontanea. Questa, infatti, favorisce il movimento del diaframma e quindi il rilascio di emozioni bloccate. È una vera terapia, poiché si producono endorfine e, insieme alle respirazioni yogiche, avviene una più ampia ossigenazione di tutto il corpo, con conseguente aumento di energia a tutti i livelli per allenare la mente alla contentezza, avere uno stato d'animo interiore indipendente dalle situazioni della vita, diminuire gli effetti negativi dello stress, rafforzare il sistema immunitario, migliorare le relazioni interpersonali, sviluppare il pensiero positivo e il buonumore». Un percorso che coinvolge 110 internati, tra i 35 e i 40 anni, provenienti da Campania, Lazio, Basilicata, Puglia, Veneto e Lombardia, con l'ausilio di 140 unità lavorative, di cui 70 agenti penitenziari, che operano sotto la guida del direttore Stefano Martone. Una realtà che rappresenta un'eccellenza nel panorama dei sei Opg italiani: Aversa, Secondigliano, Castiglione delle Stiviere, Barcellona, Reggio Emilia e Montelupo Fiorentino che dovrebbero scomparire dal 1 aprile 2014,



La tecnica

Il metodo alternativo di recupero dei detenuti viene sperimentato nell'Opg di Secondigliano

come decretato dall'ex governo Monti. Almeno sulla carta, dato che la legge che dovrebbe abolire gli istituti di pena e sostituirli con strutture territoriali alternative è stata prorogata al 31 marzo. Anche se vi sono dei rischi, come sottolinea Mario Barone, presidente di Antigone: «In Campania le strutture sostitutive saranno, su Napoli l'ospedale Gesù e Maria e su Aversa Grazzanise, ma la nostra preoccupazione nasce dall'allestimento di sezioni psichiatriche a Pozzuoli, Santa Maria Capua Vetere, Secondigliano e Sant'Angelo dei Lombardi. Ora se la legge Marino farà chiudere gli Opg, ma consente la creazione di queste divisioni in un carcere, che senso ha la battaglia per la chiusura dei manicomi criminali? Sarebbe un grave passo indietro in termini culturali. Il rischio è che si possano formare due «contenitori» paralleli per l'accoglienza degli ex detenuti degli Opg. Da un lato le strutture sostitutive sanitarie, dall'altro le sezioni psichiatriche in costruzione in molte carceri».

Intanto, per rendere meno dura la detenzione dei carcerati a Secondigliano si sceglie un sistema alternativo di recupero. Nella sala teatro si riuniscono a gruppi di venti per dare libero sfogo alle emozioni. Sulle note di «Ciao mamma» di Jovanotti, i detenuti si divertono, sorridono, ballano insieme al gruppo di educatori, a Rodolfo e agli agenti che osservano sulla porta. A coinvolgerli è una risata. «Il nostro slogan - dice Matto - è «ho ho, ha ha». A dimostrazione che un sorriso può unire e aiutare a vincere la solitudine. Ricordo un ragazzo che arrivò qui mesi fa e chiese ad un compagno come fare per sopravvivere. Lui gli rispose: «Guagliò, qui dentro non devi mai dar retta ai muri». Una lezione che ogni giorno cerchiamo di trasmettere loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di cronaca

Targhe alterne una farsa

Vittorio Del Tufo

Difficile liberalizzare, in queste condizioni; difficile trovare imprenditori seri e affidabili disposti a metterci i soldi e la faccia, a farsi carico di questo fardello chiamato trasporto pubblico. È in questo quadro - un disastro che ha radici antiche e soluzioni, purtroppo, ancora lontane - che il traffico continua a spezzare il respiro e le polveri sottili continua-

no la loro danza, incuranti, ahinoi, dei divietti-farsa. Dunque, è inutile prendersi in giro: nel vuoto di strategia, nel deserto di misure strutturali legate, prima di tutto, al potenziamento del trasporto pubblico, ai demurghi dell'antismog, sempre più a corto di idee, non resta di meglio che tirar fuori dal congelatore questi reperti incartapecoriti e bolsi: oggi le targhe alterne, domani chissà. Nell'attesa che venga annunciato il misterioso «piano di primavera» cui sta lavorando il vicesindaco Sodano ci auguriamo che non vengano più condotti, sulla pelle dei cittadini, esperimenti-beffa destinati a fallire in partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
683.000*
LETTORI
QUOTIDIANAMENTE
IL PRIMO
QUOTIDIANO DEL SUD
Primo per numero di lettori.
Primo, con 8 edizioni,
per la capillarità dell'informazione.

GRUPPO NELCHI
Finanziamenti, Mutui e Cessioni del quinto in 10 anni a Dipendenti, Pensionati autonomi e Casalinghe per liquidità a firma singola
fino a Euro 60.000,00
con rientro rid bancario, bollettini postali o cambiali
NAPOLI Tel 081/0091101
Fax 081/0091103
MILANO Tel 02/93500136
Fax 02/93541523
Cell. 393/0091821
Richiedi il tuo finanziamento anche on-line
www.nelchi.altervista.org